



Omelia del Vescovo Domenico

Buttepietra, giovedì 12 settembre 2024

Giovedì della XXIII per annum

Addolorata di Buttepietra

(1 Cor 8,1b-7.11-13; Sal 139; Lc 6,27-38)

“A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra”. Se non vogliamo derubricare questa celebre parola del Maestro ad una affermazione iperbolica o ad una sentenza masochista, dobbiamo penetrarne il senso profondo. Ai tempi di Gesù, uno schiavo veniva colpito in volto dal suo padrone con il dorso della mano per non sporcarsi le mani. La guancia colpita era, dunque, la guancia destra, tranne nel caso in cui il padrone non fosse stato mancino. *“Porgere l'altra guancia”*, cioè la sinistra, significava costringere il padrone a colpire con il palmo della mano, e quindi, a sporcarsi le mani. Il voltare il viso dell'altra parte per porgere la guancia opposta era – a pensarci bene – un modo per impedire all'aggressore di colpire ancora, per interrompere il sistema, per costringere il potente a fermarsi. Siamo chiamati a far questo: impedire al male di prendere il sopravvento. Attraverso una serie di accorgimenti che impediscono di moltiplicare il male e di interrompere il circolo vizioso della vendetta. Tre sono i suggerimenti che si ricavano dall'ascolto del Maestro.

Il primo suggerimento è superare la logica della legge del taglione. Cioè evitare di rendere pan per focaccia. Troppo inutile la reazione istintiva perché possa accadere qualcosa di inedito. Il rischio è solo di aumentare la violenza senza eliminarla. Guardando al mondo di oggi la tendenza a risolvere le controversie internazionali con la violenza piuttosto che con la diplomazia segnala un grave regresso morale che viene scambiato troppo spesso per senso della realtà.

Il secondo suggerimento chiede di distinguere sempre il male dalla persona che lo compie. In questo senso il Maestro incalza i suoi uditori ripetendo per tre volte: che gratitudine (grazia!) dovrebbero mai sperimentare se ci si rivolge solo a quelli che ci amano, a quelli che ci fanno del bene, a quelli da cui si spera di ricevere ancora? Tutti abbiamo dei nemici, è inutile negarlo, ma dividere il mondo tra amici e nemici e fare di questa distinzione una discriminazione è pericoloso. Si rischia con l'amichettismo, per cui alcuni vengono scelti non per competenza ma per vicinanza, di aumentare il livello della polemica e dell'inconsistenza.

Il terzo suggerimento, infine, dice in positivo che bisogna lasciarsi ispirare da quello che si vorrebbe dall'altro e non da quello che si teme: *“E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro”*. Cambia qualcosa della realtà solo chi si sottrae alla violenza dell'*homo homini lupus*. Alla fine si capisce che tali esigenze non sono la condizione per poterci accostare a Dio; sono, piuttosto, la conseguenza del fatto che Dio si è accostato a noi. Alle orecchie del nostro cuore. E ci ha cambiato. Come è dato di vedere nel volto della Vergine Addolorata. Beninteso, non dell'Arrabbiata per descrivere un volto irato e vendicativo, ma dell'Addolorata che esprime il coinvolgimento intenso di chi trasforma sempre il dolore in amore.